

GESTIONE DELLA CRONICITA' IN LOMBARDIA: PERPLESSITA' SUL CLINICAL MANAGER

C'è qualche preoccupazione sulla nuova figura del Clinical Manager prevista dalla delibera regionale sulla gestione della cronicità. Su questa figura e su altre questioni la Federazione regionale lombarda degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri ha di recente inviato una lettera (IN ALLEGATO), all'assessore regionale al Welfare, per segnalare alcune criticità relative all'applicazione. "In particolare per quanto riguarda il Clinical Manager - suggerisce **Guido Marinoni, presidente dell'Ordine di Bergamo** - consigliamo ai colleghi di tener conto di alcune valutazioni in caso di proposte lavorative da parte di gestori/erogatori".

Mentre, infatti, lo svolgimento, da parte del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta, dell'attività di gestore o di co-gestore rappresenta la naturale estensione del loro ruolo professionale (in linea anche con quanto previsto dal piano nazionale della cronicità), la funzione di Clinical Manager presso gestori pubblici o privati, in particolare per quanto riguarda la gestione di pazienti in carico a medici di medicina generale non aderenti alla progettualità (circa il 40 % dei medici di medicina generale bergamaschi) (stessa percentuale a Monza Brianza - ndr) implica qualche problema.

"La redazione del Pai (Piano di assistenza individuale) per tali pazienti - spiega Marinoni - può esporre il Clinical Manager a sovrapposizioni con le competenze dei colleghi, anche considerando che a questa figura verrà attribuito il compito di gestire nel tempo la patologia cronica in termini di diagnosi e terapia. A ciò si aggiungerà la difficoltà di formulare un Pai ad un paziente complesso che si conosce, in qualche caso, per la prima volta e di cui ci si assume la responsabilità. Saranno da verificare anche le reali tutele assicurative del Clinical Manager "esterno" nelle diverse realtà". In sostanza si tratta di un'attività ben più impegnativa, rischiosa ed esposta a contenziosi sotto il profilo legale e deontologico, rispetto a quella richiesta ai medici di medicina generale gestori o co-gestori. Senza trascurare il fatto che "occorre comprendere - conclude Marinoni - come sarà possibile strutturala a fronte del modesto budget di risorse dedicate e fruibili da parte dei gestori/erogatori".

Il Presidente

Guido Marinoni